

FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA
Ambito Giovani – Assemblea di Zona 9 marzo 2024

1. **Come educatori, a cui è stato affidato il compito di accompagnare nella crescita umana e spirituale dei ragazzi più giovani, di quali risorse formative sentiamo di aver più bisogno? Da dove (parrocchia, zona, territorio, diocesi) e come (tempi, durata, modalità, impegno, disponibilità) possono venire?**

Sant'Andrea della Barca

Dalla nostra discussione è emerso che...

- Ci piacerebbe avere un confronto tra educatori che vengono da ESPERIENZE DIVERSE così da creare uno scambio e un aiuto per trovare nuove MODALITA' di fare gruppo. Al momento ci si basa molto sulla propria esperienza per valutare cosa riportare e cosa no.
- Sarebbe utile una revisione del SUSSIDIO. Questo strumento aiuta nei primi anni di gruppo soprattutto per avere un filo conduttore durante l'anno, poi viene di solito lasciato perché non si avvicina molto alle esigenze dei ragazzi. L'impressione generale però è che sia un po' troppo complesso e disordinato.
- Non è sempre facile capire dove reperire il MATERIALE su una determinata tematica (ad es. articoli, video etc), potrebbe essere utile creare nel tempo un ARCHIVIO dove sono presenti diverse risorse.

Beata Vergine Immacolata

Prima ancora di affrontare il tema della formazione è emerso che negli ultimi anni è mancata una visione a lungo termine sul post cresima e la conseguente formazione dei giovanissimi. Ciò ha influito molto sul servizio offerto dagli educatori e sulla qualità di tale servizio, che spesso si sono trovati soli ad organizzare di anno in anno i percorsi di post cresima e senza una visione a lungo termine ed unitaria proveniente dall'alto.

Di conseguenza, dal confronto è emersa la forte **necessità di una guida** che segua gli educatori con costanza: una guida che aiuti fin da settembre a programmare insieme l'anno di post-cresima e che li segua durante tutto l'anno sia nella parte organizzativa, che in quella relazionale con i ragazzi e infine nei contenuti da trasmettere. Una guida che possa essere un sostegno e un punto di riferimento sia per gli educatori medie che superiori, in un'ottica di unità e collaborazione che non escluda o isoli un gruppo di educatori dall'altro, e che possa favorire i ponti sia con la comunità parrocchiale che con la zona pastorale. Gli incontri con la guida potrebbero essere settimanali prima dell'effettivo inizio delle attività, poi mensili o bisettimanali, con costanza nel tempo.

Per quanto riguarda infine la **formazione degli educatori**, tale tema è molto sentito poiché totalmente assente nella nostra parrocchia. Dal confronto tra i presenti è emersa la forte necessità di una formazione specifica sia di tipo metodologico, per esempio su tecniche per tenere gli incontri, relazionarsi con ragazzi diversi e gestire giochi e incontri, che spirituale (es: letture/spiegazioni dei Vangeli, lectio, il credo, la messa ecc). Sarebbe bello che la formazione riguardasse i temi da proporre poi ai ragazzi, e sarebbe bello riguardasse la zona pastorale, per dare un senso di Chiesa che esca dalla semplice parrocchia e ci permetta di confrontarci con educatori di parrocchie vicine.

Il gruppo era però consapevole dell'importanza dell'adesione e della partecipazione a tali incontri formativi.

Cristo Re

In generale il tema della formazione è particolarmente sentito. Chi più, chi meno, ogni educatore sente che potrebbe ricevere qualche spunto in più se facesse formazione. Alcuni gruppi, in particolare delle medie, si trovano bene a seguire gli spunti forniti dal sussidio di AC, mentre per alcuni gruppi delle superiori c'è l'abitudine di seguire il percorso fatto da altri educatori negli anni passati. Una necessità quasi univoca è però quella di saper comprendere i ragazzi, ed è forse quello di cui sentono di aver maggiormente bisogno. Questa esigenza non trova un'unica soluzione, ma diverse proposte che potrebbero essere incontri con tutor parrocchiali (ex educatori principalmente), percorsi di formazione della Zona Pastorale o di AC, o ancora incontri con esperti del tema

2. In che modo, come gruppi di giovani e giovanissimi, possiamo sentirci protagonisti, parte attiva, coinvolta e coinvolgente della comunità e del territorio?

Sant'Andrea della Barca

Dalla nostra discussione è emerso che...

- Sarebbe utile maggiore COMUNICAZIONE rispetto alle realtà presenti nel territorio, molto spesso non si conoscono.
- La parrocchia deve essere vista anche come ambito per vivere il proprio ESSERE CITTADINO (ad es. in questo luogo ho l'occasione di fare qualcosa per.../ In questo luogo imparo a...) e questo si può creare attraverso esperienze concrete ad es. pulizia del territorio, preparare i pasti ai senza tetto etc.
- Potrebbe essere utile ALLARGARE la proposta di alcuni incontri formativi a più fasce d'età per sentirsi parte attiva di una comunità oppure dividerlo con altre parrocchie.
- Si potrebbe diffondere la partecipazione al CORO anche tra i giovani che al momento sono poco coinvolti.
- Lo scambio con l'EQUIPE di AC aiuta a sentirci parte attiva di qualcosa che va oltre la nostra comunità parrocchiale

Beata Vergine Immacolata

Dal confronto è emersa la difficoltà dei gruppi medie di sentirsi parte della comunità, poiché, negli ultimi anni, sono stati poco coinvolti e considerati.

L'idea comune agli educatori medie-superiori è quella di coinvolgere i gruppi post-cresima più grandi nel vice-catechismo e nei servizi come il coro per i bambini, insieme ad Estate Ragazzi. Si è poi pensato di coinvolgere i più piccoli in attività di servizio come i pranzi con gli utenti di Casa Santa Chiara e di organizzare momenti di servizio nelle realtà del territorio come ANFAS. Infine, proposito comune era di coinvolgere maggiormente i ragazzi durante la Festa di Maggio, momento centrale per la vita parrocchiale della nostra comunità.

Cristo Re

Su questo aspetto c'è prima una considerazione da affrontare che il nostro gruppo educatori sente particolarmente, e cioè quella del senso di comunità e di appartenenza alla parrocchia. L'idea quindi, soprattutto per quel che riguardano le necessità delle superiori, è quella di organizzare più momenti conviviali come cene (magari di autofinanziamento per i campi estivi), coinvolgendo anche i giovani della Zona, e anche settimane conviviali riprendendo una usanza annuale pre-covid. Un altro aspetto che è emerso è quello del servizio, che già alcuni gruppi svolgono ad esempio dando una mano in Caritas, o servendo ai pranzi parrocchiali, o partecipando con gli adulti al Piano Freddo.